

Accordo tra Ambiente, Trasporti, Ferrovie dello Stato e Tav
5.300 miliardi; quattro anni di lavoro per una tratta inutilizzabile

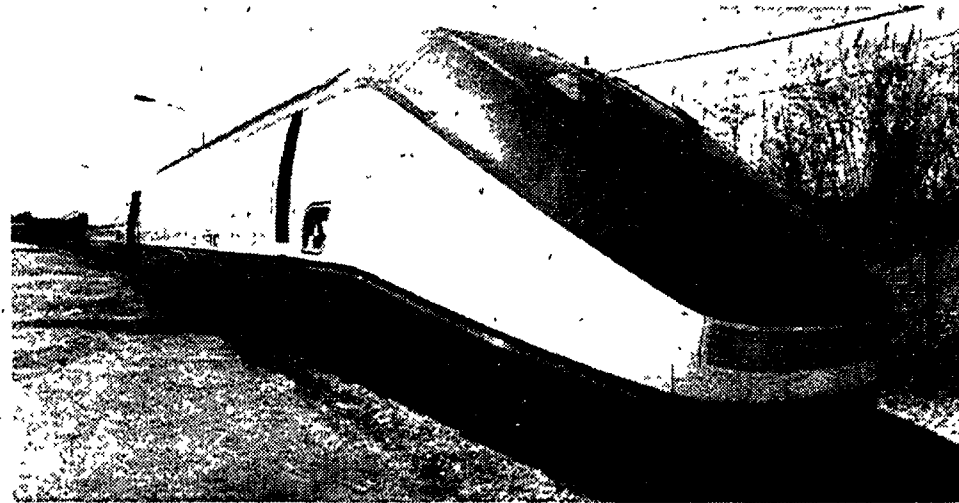
Il ministro Spini benedice il progetto ma restano irrisolti i problemi degli attraversamenti e delle stazioni
Il «no» degli ambientalisti

Il cordoglio delle compagne del Pds
È morta a Firenze
Catia Franci

Dal nulla al niente. Ad Alta velocità

Sì alla linea Roma-Napoli, ma i treni resteranno in campagna

Un moncone di Alta velocità ferroviaria tra il nulla e il niente. Il ministero dell'Ambiente ha inopinatamente dato il via libera alla costruzione del tratto Roma-Napoli, che però per il momento potrà partire e arrivare solo in aperta campagna: i progetti relativi agli attraversamenti delle due città sono stati bocciati. 5.300 miliardi, quattro anni di lavoro per un'opera contestata e dal futuro peggio che incerto.



Un Etr 500, il prototipo del treno ad alta velocità italiano

PIETRO STRAMBA-BADIALE
ROMA. L'Alta velocità ferroviaria si può fare. Parola di ministri dell'Ambiente e dei Trasporti e di presidenti delle Ferrovie dello Stato e della Tav (la società appositamente creata dalle Fs). O meglio: se ne può fare un tratto che, così come stanno le cose, inizierà nel nulla, da qualche parte fuori Roma, e finirà nel niente alle porte di Napoli dopo quattro anni di lavori, secondo le previsioni, per un costo - ma la stima è di due anni fa - di 5.300 miliardi. E questa la sostanza dell'accordo sottoscritto tra i ministri Valdo Spini e Raffaele Costa, dal presidente delle Fs, Lorenzo Necci, e da quello della Tav, Ercole Incalza, per la realizzazione del tratto Roma-Napoli dell'Alta velocità ferroviaria. L'accordo - che dovrebbe

garantire le migliori condizioni ambientali per la realizzazione di un'opera connessa al riequilibrio dei trasporti e tuttavia di rilevante incidenza territoriale - prevede una spesa di 157,5 miliardi per le emergenze ambientali, le opere contro l'inquinamento acustico e la costruzione di un «osservatorio ambientale» che per sette anni dovrebbe vegliare prima sui lavori e poi sul funzionamento della linea. Un accordo con il quale per Spini «l'ambiente ha avuto ulteriori garanzie», mentre per Costa si è raggiunto «un risultato politico» su un argomento che «ha fatto scuotere la testa a molti nel nostro paese ma che deve essere affrontato più celermente per avvicinare l'Italia all'Europa» e creare venticinquemila posti di lavoro, una previsione che però tutti gli osservatori ritengono

vada realisticamente ridotta a metà se non a un terzo. «Non fatalismi che non nascono però a celare il fatto che restano del tutto irrisolti i problemi legati ai «nodi» di Roma e Napoli: in pratica ancora non si sa come e dove dovranno passare i binari all'interno delle due città, come e dove si dovranno realizzare gli attraversamenti, perché - spiega Costanza Pera, direttrice del servizio di valutazione d'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente - «una prima valutazione su queste tratte iniziali c'è stata e ha dato un esito interoculato negativi. Quindi l'accordo è condizionato al fatto che non si devono realizzare i lavori sui nodi».

Roma e Napoli. Lasciando poi i malcapitati passeggeri alle prese con le ore necessarie per attraversare due città tra le più congestionate d'Italia.

Tutti di segno pesantemente negativo, ovviamente, i giudizi dal mondo ambientalista: da Anna Donati, dell'osservatorio sui trasporti di Legambiente, Wwf e Italia Nostra, al deputato verde Sauro Turroni («Si dà avvio a un'opera senza conoscere i costi, senza risolvere i nodi urbani e inventando un osservatorio che vede al suo interno controllati e controllati») al pidellino Chicco Testa («Mi sembra che tutti questi accordi siano operazioni più propagandistiche che reali») al responsabile ambiente di Botteghe Oscure, Fulvia Bandoli, per la quale «è grave che si dia inizio al vecchio progetto Tav partendo da un solo pezzo. Fs e governo si erano impegnati a tornare davanti alle Camere per presentare proposte alternative sulla ristrutturazione dell'insieme della rete passeggeri e merci. È incomprensibile che Spini dica ora che la cosa si può fare, mentre una settimana fa aveva dichiarato che la questione dei nodi era seria e irrisolta. La questione va chiarita in sede di discussione e di emendamenti alla Finanziaria».

È morta l'altra sera a Firenze Catia Franci, indimenticabile e straordinaria compagna. Le donne del Pds hanno scritto queste poche righe in suo onore, un ricordo commosso al quale l'Unità si associa. «Catia Franci era una di quelle donne che con la loro passione e la loro intelligenza delle cose riescono a trasmettere alle altre il coraggio e la volontà di combattere per affermare i propri diritti e, in particolare, il diritto ad una vita piena, all'espressione di sé. «Catia ha sempre segnato della sua profonda umanità il lavoro politico, avvolgendo con un impegno lucido e appassionato al tempo stesso gli incarichi che le venivano affidati, numerosi e di rilievo: segretaria della Fgci di Firenze, responsabile della cultura e della scuola, consigliera comunale, assessore alla pubblica istruzione, responsabile del Progetto Donna e del Progetto Giovani, impegnata nell'attivazione di un centro di accoglienza. «Il suo lavoro e la sua presenza mancheranno molto alle donne, alla politica, al partito».

Pomicino «dottore» chiede la pensione
al Cardarelli

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA
NAPOLI. Pomicino va in pensione. Ha presentato la domanda di rito all'ufficio personale della Usl 40, quella che comprende l'ospedale Cardarelli, dove «o' ministro» ha lavorato dal 1966. In corsia Paolo Cirino Pomicino, specializzato in neuropsichiatria, c'è stato poco, solo sei anni, dal 1966 fino al 1972, anno in cui è diventato rappresentante sindacale dell'Anao (l'associazione della assistenti ospedalieri) e la politica. Nel '76, poi Pomicino è diventato parlamentare e da allora è stato posto in aspettativa. In ospedale da allora c'è andato poco, solo in grandi occasioni o durante qualche campagna elettorale.

I conteggi si stanno facendo, ma occhio e croce l'ex ministro dovrebbe percepire una liquidazione inferiore ai cento milioni. L'entità dell'assegno mensile, in ogni caso lo dovrà stabilire l'ente di provenienza dei dipendenti degli enti locali al quale tra breve sarà trasmesso il fascicolo. Lo stesso Pomicino in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Ansa annuncia anche di aver chiuso la propria attività politica. «Ho chiesto di andare in pensione perché avendo chiuso la mia attività politica - ha dichiarato all'agenzia di stampa - quando smetterò di fare il deputato dovrei tornare in ospedale. Ritengo di avere maturato gli anni per andare in pensione e ritengo di non dover ritornare in ospedale dove sono stato assente per molti anni perdendo

Uno studio del Sunia dimostra il fallimento della nuova normativa

Affitti alle stelle e case vuote

Il naufragio dei patti in deroga

Un anno di patti in deroga, in uno studio del Sunia dodici mesi di fallimenti: 50 mila contratti firmati dal sindacato, ma gli aumenti da capogiro hanno fatto naufragare 30 mila trattative. Gli inquilini costretti a scegliere la proroga, anticamera dello sfratto. Affitti raddoppiati e case vuote, soprattutto nelle grandi città. Una legge che così come è concepita penalizza pesantemente il mercato delle locazioni.

mento del 163%. Sempre a Milano il canone per un appartamento sfitto nel centro storico è di 16.660 sempre al mq e al mese, con un aumento del 344%; nella zona semi-centrale l'aumento è del 257% e in periferia del 242%.

Più articolata appare la situazione del mercato a Roma dove al Celio, nei pressi del Colosseo, il costo per un rinnovo contrattuale varia dalle 5 mila e le 6.800 lire sempre al metro quadro, ai Parioli affittare un alloggio sfitto costa 14 mila lire. Nei quartieri periferici della zona est (Prenestino, Centocelle, Tiburtino) il costo per rinnovare la locazione oscilla tra le 5.200 e le 7.500 lire.

Il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, nel presentare il «bilancio» di un anno di patti in deroga, ha denunciato una «zona d'ombra», un vero e proprio buco nero rappresentato da almeno 30 mila trattative fallite «per l'irragionevole atteggiamento di parte della proprietà con richieste di aumenti non sopportabili dalle fasce più deboli dell'inquilinato». Di diverso avviso, il presidente della Confedilizia, Corrado Storza Fogliani che, parlando recentemente ad un convegno a Firenze ha affermato che i patti in deroga hanno già fatto miracoli: ma sono soffocati dal fisco e dalle commissioni prefettizie che ritardano la riconsegna delle case ai proprietari di 8-10 anni.

IL BILANCIO DI UN ANNO

CITTA	TOTALE CONTRATTI	AFFITTO MEDIO PATTO IN DEROGA	AFFITTO MEDIO EQUO CANONE	AUMENTO ASSOLUTO	AUMENTO
TORINO	2000	410670	239095	171575	71,760179
MILANO	7100	738926	296093	442833	149,558753
GENOVA	900	509259	277237	232022	83,6908493
VENEZIA	1540	550441	216026	334415	154,803126
BOLOGNA	3002	604791	265826	338965	127,513862
FIRENZE	2000	543780	280294	263486	94,0034392
ROMA	5000	527280	235441	291839	123,954197
NAPOLI	650	451360	238340	213020	89,3765209
BARI	800	627674	267176	360498	134,929036
CATANIA	250	445200	199624	245576	192,109276
PALERMO	600	730339	249970	480369	129,17066
TOTALE	23942	5980333	262853	3.374598	122,252718

Sabato gli inquilini in piazza

Adesione Pds

ROMA. Il dinto alla casa, una tassazione socialmente equa, l'eliminazione dell'Ici per la prima casa e per il patrimonio residenziale pubblico, espansione del mercato dell'affitto, superamento dei patti in deroga: queste alcune delle proposte del Pds sulla questione «casa» e su questi obiettivi sta lavorando per una rapida approvazione della legge-quadro di nordino dell'Edilizia residenziale, riforma degli Iacp e alienazione degli alloggi pubblici, in discussione all'Ottava commissione della Camera.

Un programma che viene confermato nel formulare la piena adesione alla manifestazione nazionale degli inquilini prevista per il 23 ottobre a Roma, indetta da Sunia, Sicet e Uniat. Il responsabile casa del Pds, on. Gianni Melilla, ha spiegato i motivi di questa adesione - ha detto - «va rilanciato stabilendo misure in grado di contenere gli aumenti sproporzionati derivanti dall'applicazione dei patti in deroga all'equo canone». Secondo Melilla le categorie più deboli (anziani, pensionati al minimo, disoccupati, famiglie mono-reddito ecc.) vanno tutelate attraverso il Fondo sociale per

DANIELA QUARESIMA
ROMA. Affitti alle stelle e case vuote: sembra proprio che il mercato delle locazioni non trovi le condizioni necessarie per riprendersi, nonostante la «cura» a cui è stato sottoposto in quest'ultimo anno. I patti in deroga (articolo 11 della legge 359 del '92 che ha introdotto le nuove regole extra equo canone) non si sono rivelati all'altezza con il risultato che circa trentamila inquilini in questi primi dodici mesi di applicazione della nuova normativa si sono visti costretti a scegliere la strada dei due anni di proroga del contratto, in pratica l'anticamera dello sfratto. E sui patti in deroga, e contro i di loro i sindacati degli inquilini Sunia, Sicet e Uniat, danno un appuntamento «nazionale» a Roma, per una grande manifestazione con il duplice obiettivo di imporre al governo le misure necessarie per modificare la Finanziaria '94 e assicurare il diritto alla casa, per tutti i cittadini.

le locazioni e il superamento dello sfratto per finita locazione. «È necessario - aggiunge - che il Governo, utilizzando le risorse inutilizzate ex Gescal (oltre 25 mila miliardi) van un programma di edilizia residenziale sia per il recupero delle abitazioni esistenti che per nuove costruzioni, tutelando la qualità sociale e l'ambiente urbano.

La valorizzazione del patrimonio pubblico abitativo è una condizione essenziale per tutelare il diritto alla casa dei lavoratori a reddito medio-basso e un'occasione per riqualificare la città: il Pds propone in sostanza, una radicale riforma del ruolo e della gestione del patrimonio pubblico modificando il criterio per le assegnazioni, diversificando gli interventi orientandoli per necessità. Per quanto riguarda gli affitti suggerisce il superamento della logica assistenzialistica riformando i canoni, tutelando pienamente i redditi più bassi e introducendo per le altre fasce affitti rapportati in percentuale al reddito familiare. Infine, propone di riformare gli Iacp trasformandoli in enti pubblici economici, autonomi per quanto riguarda la gestione, in rapporto con gli indirizzi programmatici di Regione ed Enti locali.

Truffa ai danni della Cee: diecimila tonnellate sostituite con merce di pessima qualità

Aiuti all'ex Urss, frattaglie spacciate per carne

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI
BOLOGNA. Truffa ai danni della Cee, con l'aggravante che si tratta di aiuti umanitari. È l'accusa che motiva i cinque ordini di custodia cautelare eseguiti ieri mattina nei confronti dei due titolari del secondo gruppo italiano di trasformazione carni, la Be.Ca, con sede a Budrio (Bologna) e di tre componenti dello «stato maggiore» dell'azienda. Si tratta dei fratelli Giancarlo e Gianluigi Dall'Olio, rispettivamente presidente della Multifin (società capofila del gruppo), e amministratore unico della Be.Ca., che sono stati arrestati dal Gruppo antisofisticazione e sanità dei Carabinieri.

L'ordine di custodia è stato eseguito anche per Tonino Ronchi, direttore della Nuova Irlpina (stabilimento di lavorazione da destinare ai Paesi dell'ex Urss in grave deficit alimentare. Questa carne irlandese, però, aveva il «difetto» di essere di ottima qualità. Perché «spreccarla» per aiuti ai russi? La caccia irlandese viene dunque trasformata in ottimi tagli per i mercati liberi - nel caso di quella bloccata, all'Inghilterra - pagata se non bene, almeno discretamente. Il giro avviene tramite società costituite ad hoc dall'industria bolognese, già forte nel settore export, in Paesi fisicamente di manica larga. Da qui partono i

gn di bollette che trasformano la vendita di carne eccedentaria stoccata per conto della Cee in ottimi tagli di surgelato di provenienza regolare. Nel frattempo, per far figurare l'effettiva lavorazione, la Multifin si accorda con società di trasporto e fornitori di carburante per l'emissione di fatture giustificative di trasporti in realtà mai avvenuti. L'operazione dei Carabinieri e della Finanza ha infatti portato anche a sedici denunce a carico di ditte compiacenti, nonché a funzionari dell'Istituto delle conserve alimentari, nella fatiscente della sede regionale della Campania, che attestavano falsamente la conformità del prodotto in scatola a quello spedito dalla Cee per la lavorazione.



AZIENDA TRASPORTI AUTOFILEVIARI MUF-CIPALIZZATA
A.T.A.M. - PERUGIA

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Denominazione	COSTI			RICAVI			
	Anno 1992	Anno 1991	Anno 1990	Denominazione	Anno 1992	Anno 1991	Anno 1990
Esistenza inizi di esercizio	1.021	931	883				
TOTALE	1.021	931	883				
PERSONALE:							
Rettibuzioni	10.882	10.793	10.016	Fatturato per vendita			
Contributi sociali	5.803	5.819	5.377	bevande e servizi	7.529	6.148	5.738
Accantonamento al TFR	1.096	1.168	1.106				
TOTALE	17.581	17.780	16.499				
Lavori, manutenzioni e riparazioni	98	180	140	Contributi in conto esercizio	15.715	18.365	17.047
TOTALE	98	180	140	Altri proventi, rimborsi e ricavi	124	241	153
Acquisto materie prime e mater.	3.242	3.423	3.090				
Altri costi, oneri e spese	2.156	1.875	1.431				
Ammortamenti	—	1.240	1.326	Rimanenze finali di esercizio	1.064	1.021	931
Interessi su capitale di dotaz.	336	366	555				
TOTALE	5.734	6.904	6.372				
TOTALE	24.432	25.775	23.874	TOTALE	24.432	25.775	23.874

Denominazione	ATTIVO			PASSIVO			
	Anno 1992	Anno 1991	Anno 1990	Denominazione	Anno 1992	Anno 1991	Anno 1990
Immobilitazioni tecniche	18.181	18.291	15.062	Capitale di dotazione	15.348	14.512	11.938
Scorte di esercizio	1.064	1.021	931	Fondo di ammortamento	12.935	13.091	11.914
Crediti commerciali	1.149	991	829	Altri fondi	950	950	954
Credito verso Ente proponente	—	—	—	Fondo trattamento fine rapporto di lavoro	6.967	7.402	6.745
Altri crediti	23	22	31				
Liquidi	67	174	648	Debiti commerciali	1.262	3.098	1.144
Passività di esercizio	33.437	32.787	25.953	Altri debiti	16.369	14.233	10.759
TOTALE	53.921	53.286	43.464	TOTALE	53.921	53.286	43.464